

Il Sole **24 ORE**

how to spend it

OTTOBRE 2016

Il Sole 24 ORE. Venerdì 07/10/2016 € 2,00 (Il Sole 24 ORE € 1,50 + How To Spend It € 0,50). Da sabato 08/10 How To Spend It € 2,00 più il prezzo del quotidiano

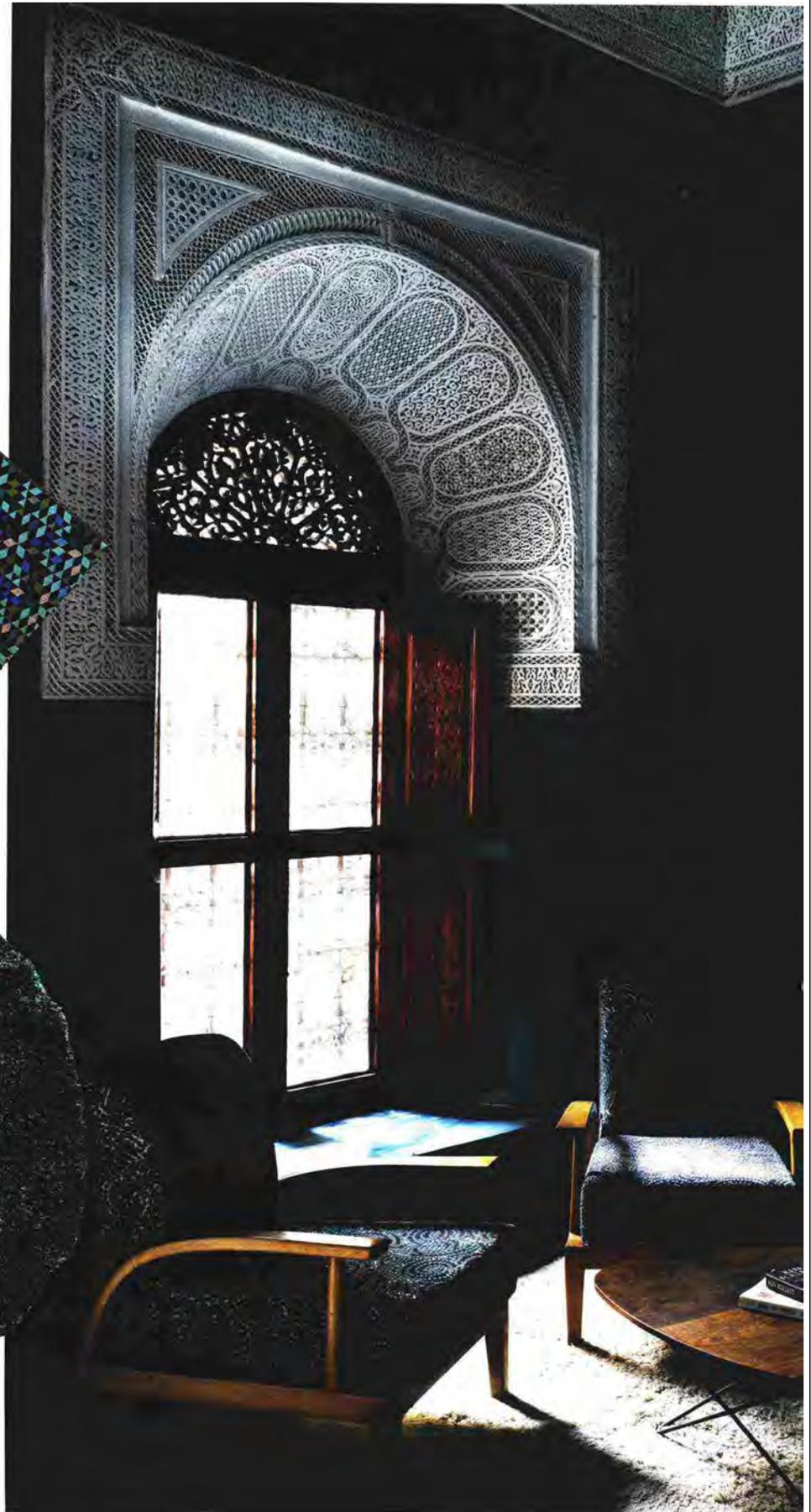
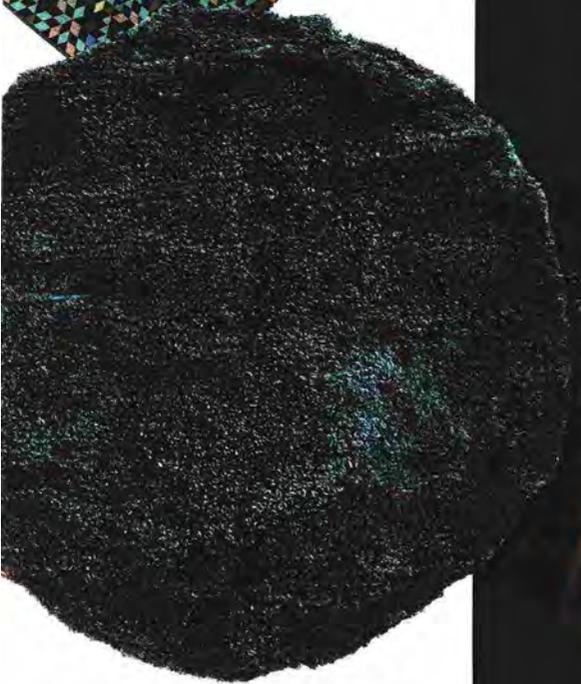
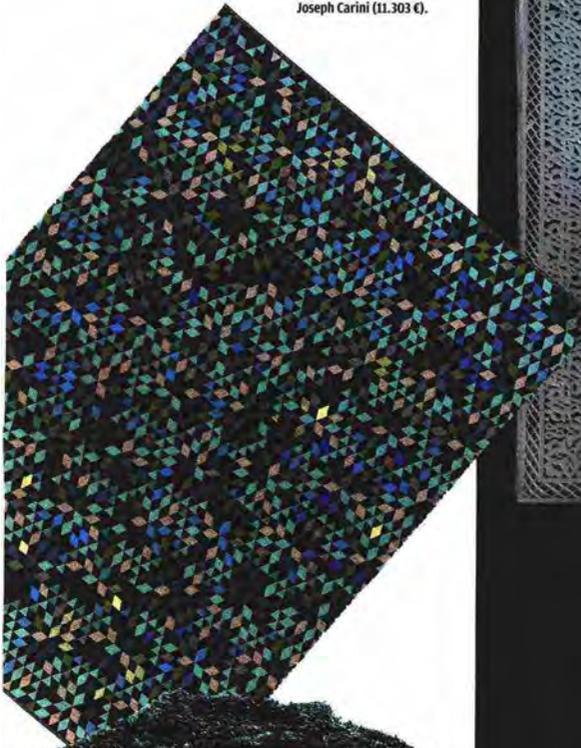
Offerta esclusivamente in abbinamento con il quotidiano

07/10/2016



IL LUSO FORMATO 360
NUOVE VISIONI FRA ARTE E DESIGN

Remoti. Dal basso, The secret life of copper, Nacho Carbonell per Nodus (35.000 €); Triangles, di Bertjan Pot per Golran (2.200 €); una camera del riad El Fenn, a Marrakech (doppia da 186 € a notte); Dhading di Alessandro Mendini per Joseph Carini (11.303 €).





Un giardino, una casa, un labirinto: l'effetto tridimensionale è garantito da illusioni ottiche, che costruiscono volumi e ombre

frutti erano formati da pietre colorate". Il tappeto persiano, sontuoso e trito giardino, rincorre questa prima illusione.

Tornando ai giorni nostri, il filone barocco, emerso con prepotenza all'ultima edizione del Salone del Mobile, più che al giardino persiano si ispira alla composizione floreale di matrice europea. Il rimando è a certi fondi scuri tipici del tappeto Savonnerie e alla pittura fiamminga. Tendenza che mostra l'altra faccia della medaglia, il rovescio delle proposte lineari, altrettanto prepotenti. In sostanza, però, tutti gli esemplari si permettono di giocare, e il confronto con la tradizione non ha tanto a che fare con il decoro, ma con la manifattura. Un recupero, oggi, molto più interessante.

I triangoli di Bertjan Pot per Golran (nella pagina di apertura, da 2.200 euro) sono realizzati con la tecnica di lavorazione del kilim, ovvero i fili di ordito e trama sono intrecciati rasi, senza pelo, come gli arazzi. I collezionisti di kilim sono avidi di fessure, ossia di quei punti di confine tra due aree di colore, che isolano l'elemento geometrico e lo individuano. Questo lavoro, che riflette le potenzialità formali del triangolo, moltiplicandolo in esagoni e rombi, non poteva che essere realizzato a kilim. E proprio l'affinità tra tecnica di manifattura e motivo del disegno, che non segue il canone tradizionale, tutt'al più lo cita, produce un incontro difficile da datare, è senza tempo, appunto, ideale. Alcune immagini che abbiamo a disposizione sono insieme grafiche e naturali. Il loro tempo, a volerlo cercare, è semmai quello della fantascienza: Loom, il tappeto disegnato da Johanna Gullichsen per Kristiina Lassus (in questa pagina, da 4.515 euro), lo si può immaginare volante, nell'abitacolo



Spaziali. Nella foto grande, da sinistra, tappeto Giudecca, Zanellato Bortotto (3.960 €); Visioni A (6.270 €) e B (5.940 €) di Patricia Urquiola. Tutto CC-Tapis. Dall'alto, Progetto Non Finito, Dimorestudio (5.800 €); Ciado, di Roberto Paoli per I+I (6.589 €); Loom, di Johanna Gullichsen per Kristiina Lassus (da 4.515 €); Pois, Rubelli (da 3.500 €).



di un'astronave. Nell'ignoto spazio profondo, l'uomo nomade potrebbe esportare questo oggetto tramato a nodo tibetano, e farebbe fare una gran bella figura alla sua specie. I Pois di Rubelli (nella foto in basso, da 3.500 euro), modulari ma non freddi, riletti in questa chiave, assumono un aspetto di superficie lunare. Anche Patricia Urquiola realizza pezzi che sembrano studiati per le prime abitazioni di una colonia terrestre nello spazio. Per esempio, Visioni, per CC-Tapis (in alto, a sinistra, da 5.940 euro), appare come citazione curiosa di gesti professionali superati dal tempo: srotolare su un pavimento un progetto, appenderlo a parete. Una delle caratteristiche del tappeto è la sua deperibilità. Gli esemplari antichi sono molto rari e, solo grazie a fonti storiografiche e

iconografiche, è stato possibile ricostruirne la forma o confermarne l'esistenza. Si consumano: sono fatti di lana, di seta, materiali che non durano. Il remotissimo Pazyryk è un caso unico, sopravvissuto perché sepolto da una coltre di ghiaccio, ibernato. *The Secret Life of Copper*, il tappeto disegnato da Nacho Carbonell per Nodus (foto in apertura, 35mila euro) si confronta, a suo modo, con il senso di questo destino segnato: è in fil di ferro e rame (ammorbidito grazie a un particolare gioco di finiture) ed è la prima prova paleontologica dell'evoluzione del tappeto. È il fossile di tutti i tappeti andati perduti? A me ne ha dato l'impressione. Un'opera commovente che concilia artigianato e scultura. Il più concettuale di tutti e, al tempo stesso, il più concreto.

Alighiero Boetti è un artista che si è molto speso per il ricamo e per il tappeto, ma solo Pino Pascali ne ha "sculptato" qualcuno che potrebbe apparire in queste pagine come un precedente. L'aspetto "mammut", paleontologico del nodo, della trama e dell'intreccio con l'opera di Pascali raggiunge l'apice.

Scultura, artigianato, design, c'è perfino un po' di performance nei nuovi modelli, del resto il tappeto, in quanto calpestabile, è la prima opera d'arte performativa della storia. Philippe-Alain Michaud, curatore di una bella e spregiudicata mostra sul tema *Tapis volants*, allestita a Villa Medici qualche anno fa, ha definito il tappeto: "animatore di superfici". In tal senso, non è poi molto diverso dallo schermo cinematografico. Alcuni esempi, prodotti da Seletti (nella pagina successiva, 832 euro), rimandano al fumetto e alla grafica pop, sono immagini riproducibili e stampabili per definizione, perfino su un supporto in poliestereso steso sul pavimento "come un tappeto". Stampato è anche il *Fool's Carpet* di Marcel Wanders (in alto, a destra, da 2.050 euro), con macchine Chromogenic

